

Provincia verso il default: da gennaio servizi a rischio

■ La situazione economico finanziaria della Provincia, la legge di stabilità e la salvaguardia dei servizi essenziali: sono i temi affrontati la scorsa settimana in un **Consiglio provinciale aperto**, alla presenza di molti sindaci, autorità, alcuni onorevoli, assessori e consiglieri regionali eletti nella Granda, oltre che di rappresentanti di organizzazioni sindacali, scuole e associazioni di categoria. Tra gli altri c'erano il sottosegretario **Enrico Costa**, i parlamentari **Patrizia Manassero** (Senato), **Chiara Grubaud** e **Mino Taricco** (Camera), l'assessore regionale **Alberto Valmaggia** e il consigliere di Palazzo Lascaris **Paolo Allemano**.

I lavori sono stati introdotti dal presidente **Federico Borgna**. «Il senso del Consiglio di oggi – ha esordito – è quello di far conoscere la situazione reale in cui si trova la Provincia e che potrebbe diventare fonte di grande preoccupazione per tutti già dai prossimi giorni. Non difendiamo l'ente Provincia in quanto tale perché siamo convinti della necessità di riforme, ma esponiamo al Governo la nostra preoccupazione per i servizi da effettuare e il futuro di coloro che lavorano. Se è previsto un percorso di trasformazione e razionalizzazione noi siamo disponibili, ma se la legge di stabilità in discussione in Senato non dovesse essere modificata, dal 1° gennaio non saremo in grado di garantire i servizi essenziali ai cittadini. Abbiamo scelto lo strumento del Consiglio aperto perché vogliamo coinvolgere i destinatari dei servizi: i cittadini e i loro rappresentanti, cioè i sindaci».

Provincia, quindi, a rischio paralisi tra pochi giorni, perché quanto previsto nella legge di stabilità potrebbe rendere impossibili le principali funzioni di **sgombero neve**, **manutenzione dei 3.800 km di strade** di competenza e **riscaldamento delle oltre 70 scuole superiori** dove studiano 25mila studenti.

Il compito di descrivere i particolari è stato affidato a **Marco Perosino**. «Dal 2008 al 2014 i trasferimenti sono diminuiti di 33 milioni (Stato) e di 8 milioni (Regione) – ha contabilizzato il consigliere provinciale prioc-



Riunione aperta. L'ultima svoltasi in via Nizza a Cuneo. All'esame la situazione economico-finanziaria dell'ente, ormai sull'orlo del definitivo dissesto

Non ci sono soldi né per togliere la neve dai suoi 3.800 km di strade né per riscaldare le 70 scuole superiori della Granda

chese –. Il decreto legge di stabilità 2015 prevede un ulteriore taglio di 3 miliardi a tutte le Province per il triennio 2015-17, che per noi corrisponde a circa 13,8 milioni l'anno». Perosino ha ricordato che le **entrate proprie** annuali dell'ente ammontano a **51 milioni**. Quest'anno il trasferimento statale è stato di 2 milioni. Con la nuova sforbiciata le **risorse per le funzioni fondamentali** rimaste ammonterebbero a **1,6 milioni** per il 2015. Una cifra insufficiente a garantire qualsiasi operatività da gennaio.

Cuneo, inoltre, è **creditrice di trasferimenti statali** non ancora erogati per **17 milioni** e la situazione attuale ha portato alla sospensione di tutti gli investimenti previsti (servirebbero tra gli 80 e i 100 milioni soltanto per questi). Se i tagli saranno confermati è inevitabile il **default dell'equilibrio di cassa** e lo **sforamento degli obiettivi di finanza pubblica**. «Chi garantirà i servizi essenziali al territorio e il personale per la loro erogazione?», si è chiesto quindi Perosino.

APPELLO A GOVERNO E REGIONE PIEMONTE

L'assemblea ha approvato all'unanimità un documento con il quale si invitano gli amministratori locali e i rappresentanti di Stato, Regione, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, l'utenza scolastica e più in generale i cittadini interessati a prendere coscienza delle criticità presentate in aula.

L'ordine del giorno chiede ai parlamentari cuneesi "di evidenziare presso il Governo le peculiarità del territorio della Provincia di Cuneo e di farsi portavoce delle gravi problematiche, pretendendo una drastica riduzione dei tagli previsti al fine di ripristinare le indicazioni e i contenuti individuati dalla legge Del Rio, con particolare riferimento alla garanzia dei servizi ai cittadini e alla tutela dei livelli occupazionali funzionali al mantenimento degli stessi". A rischio sono anche gli stipendi.

Alla Regione Piemonte si chiede, inoltre, la tempestiva definizione del processo di riordino delle funzioni a suo tempo trasferite alla Provincia.